

## Allarme a Cipro: «Arrivano missili russi»

Tornano a soffiare i venti di guerra nel Mare Egeo. Il quotidiano turco «Yeni Yuzyl» denuncia l'arrivo nella Repubblica di Cipro, la parte greco-cipriota dell'isola divisa, di sette batterie di missili terra-aria russi S-300. Il giornale cita fonti dell'intelligence turca nel precisare che le batterie sono state trasportate in aereo nell'isola e sono state nascoste in tre bunker sotterranei situati nei pressi della base aerea greco-cipriota di Paphos. L'arrivo delle batterie sarebbe stato preceduto dall'invio di cinque radar equivalenti a quelli dei «Patriot» americani, missili che Ankara ha minacciato di distruggere nel caso di un loro dispiegamento a Cipro. «Abbiamo già adottato le misure necessarie e le stiamo ampliando - hanno dichiarato fonti anonime turche al giornale di Ankara - Siamo considerando l'adozione di misure militari». Si annuncia che Ankara risponderà con rinforzi.

Un centinaio di feriti accolti in Albania. Arrestata una cittadina inglese di un'organizzazione umanitaria

# Battaglia lungo i confini albanesi

## Decine di vittime nel Kosovo

### Due bombe cadono oltre frontiera, Tirana protesta con Belgrado

PRISTINA. Un'impenata di violenza lungo i confini con l'Albania. Le truppe speciali di Belgrado e l'Esercito di liberazione del Kosovo, i separatisti dell'Uck, si affrontano da venerdì notte, per il controllo di alcune località chiave lungo le vie delle armi. Le vittime si contano a decine, negli scontri l'artiglieria serba ha lasciato cadere due bombe oltre confine, seminando la morte tra un gruppo di kosovari - profughi e guerriglieri - ripartiti in un bosco. Tirana non ha gradito l'intrusione, una violenta nota di protesta è stata consegnata in serata a Belgrado. Il vice-ministro dell'interno albanese Ilir Cano ha ammonito gli scomodi vicini di casa ventilando una possibile reazione militare albanese in difesa della propria sovranità territoriale se dovessero ripetersi incidenti all'interno dei propri confini.

L'offensiva in Kosovo stavolta sembra essere partita per iniziativa della guerriglia separatista, decisa a mantenere aperte le vie di rifornimento che dai villaggi di confine arrivano in Albania. L'Uck avrebbe preso il controllo della cittadina di Orohovac, dove la popolazione è in maggioranza albanese. Serbi e albanesi concordano nell'indicare che la località è ormai quasi completamente controllata dall'Esercito di liberazione del Kosovo, ad eccezione della stazione



Soldati feriti a bordo dell'elicottero che li ha portati all'ospedale di Tirana Celi/Reuters

della polizia, al centro di uno scontro sanguinoso. Testimoni, citati dalla radio indipendente serba B92, hanno riferito di decine di corpi nelle strade, le vittime sarebbero almeno una quarantina. Il bilancio, stando a fonti di Belgrado, è molto più grave, i separatisti avrebbero anche sequestrato quaranta civili serbi. Da ventiquattrore nella cittadina sono stati

interrotti l'erogazione di energia elettrica e collegamenti telefonici.

Poco distante da Orohovac in un'altra località di confine, a Junik, è infuriata per ore una violenta battaglia, cominciata nel cuore della notte. Le forze speciali serbe hanno intercettato un gruppo di uomini armati che tentava di penetrare in Kosovo dall'Albania. I guerriglieri - circa due-

cento - facevano parte di un contingente di un migliaio di uomini che stava trasportando armi e munizioni da oltre confine. Scontri molto intensi anche sulla montagna di Padesh, che si affaccia sulla frontiera albanese. Minacciati dall'artiglieria serba, 80 civili in fuga sono rimasti intrappolati in un campo minato e sono stati feriti. Solo l'intervento delle guardie di confine di Tirana è riuscito ad evitare il peggio, aprendo una via di fuga sul territorio albanese. In Albania hanno trovato rifugio una ventina di guerriglieri feriti, i più gravi sono stati trasportati in elicottero a

Sally Becker, funzionaria dell'organizzazione umanitaria «Operation Angel». Gli uomini dell'Esercito di liberazione del Kosovo hanno risposto al fuoco, almeno quattro di loro, stando a fonti serbe, sarebbero rimasti uccisi. Sally Becker, di cui si erano perse tracce da giovedì scorso, è stata fermata dalla polizia serba e condotta a Djakovica, per essere interrogata. È stata condannata a 30 giorni di carcere, secondo quanto ha comunicato ieri sera il Foreign Office.

Una delegazione dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ha incontrato ieri a Pristina il leader moderato albanese Ibrahim Rugova, presidente dell'autoproclamata Repubblica del Kosovo. Pochi giorni fa, Rugova è riuscito a riunire per pochi minuti il parlamento clandestino, con l'obiettivo di dare una guida politica più organica alla regione. Ma l'Uck anche ieri ha ribadito che non riconosce né il presidente né il parlamento kosovaro, definendoli un tentativo per «sminuire la lotta di liberazione». Un collaboratore di Rugova, Enver Maloku, è scampato ieri a un attentato a base di colpi di arma da fuoco.

In serata notizie di una controffensiva serba verso Orohovac, sulla frontiera, con movimenti di carri armati e artiglierie. Sarebbero centinaia di civili in fuga.

## AUSTRIA

### Dodici morti in miniera

La miniera di Naintscher, nell'Austria meridionale, si è probabilmente trasformata in una tomba per undici soccorritori e un minatore sepolto da una serie di frane. Gli smottamenti hanno aperto un cratere di circa 100 metri, travolgendo anche alcune case. «Non abbiamo speranze di trarre in salvo le persone bloccate», ha dichiarato Horst Freiberger, capo dei vigili del fuoco impegnati nei soccorsi. Si ignorano le cause dei crolli in miniera. Di recente era piovuto, ma non in modo tale da giustificare le frane.

## MIAMI

### Rose in mare per esuli annegati

Con una cerimonia funebre organizzata dagli anticastri di Miami proprio al confine con le acque territoriali di Cuba, sono stati commemorati ieri 41 cubani annegati nel 1994 mentre tentavano di raggiungere gli Stati Uniti. Gli attivisti del Democracy Movement hanno gettato 41 croci di polisterene e centinaia di rose e garofani bianchi nelle acque a una ventina di chilometri dall'Avana.

## GERMANIA

### Sciolto raduno neonazista

La polizia tedesca ha sciolto un raduno di protesta di attivisti neonazisti dell'Ndp (partito nazionale della Germania) e fatto oltre cento fermi a Magdeburgo, capoluogo della Sassonia-Anhalt (est del paese). Nelle elezioni regionali in Sassonia-Anhalt nell'aprile scorso la DvU (estrema destra) ha ottenuto quasi il 13% dei voti e sondaggi danno per possibile l'ingresso degli estremisti anche al Bundestag dopo le elezioni federali di settembre.

## RUANDA

### 4 condanne per genocidio

I giudici di Kigali, capitale del Ruanda, hanno pronunciato quattro condanne per genocidio, due a morte e altrettante all'ergastolo, in relazione ai massacri etnici nel '94 organizzati dal governo hutu allora al potere contro oltre mezzo milione di persone tra appartenenti alla minoranza tutsi e hutu moderati. Sono stati condannati alla pena capitale Euphrasie Kamatamu, 54 anni, già consigliera municipale, riconosciuta colpevole di aver commissionato stragi perpetrate in un arco di tre mesi a Kigali, e il marito Thomas Habyarimana. Centrotrentamila persone sono accusate di genocidio.

## Dopo la chiusura del giornale basco I terroristi dell'Eta: «Uccideremo il giudice Garzon»

MADRID Il giudice spagnolo Baltasar Garzon è il prossimo obiettivo designato dall'Eta. I terroristi baschi hanno fatto trovare la notte scorsa alcune scritte minacciose sui muri di San Sebastiano, nei Paesi baschi, che possono preludere ad un possibile attentato. Il giudice «vedette» della Spagna, che due giorni fa ha ordinato la chiusura del quotidiano dell'Eta e di Herri Batasuna Egin e di radio Egin Irratia, è lo stesso che indaga anch'esso presunte frodi fiscali della tv privata Telecinco in cui compare come computato anche Silvio Berlusconi avendo la Fininvest una quota azionaria del 25 per cento. Il suo nome è stato scritto con vernice spray dentro il «logo» dell'Eta, un cerchio che racchiude una croce. Vicino altre scritte come «Egin adelante», «Libertad para Egin». Gli indipendentisti baschi dell'Eta sono soliti usare questo preavviso per le vittime designate. Le ultime minacce di questo tipo erano state rivolte a Manuel Zamarrano, consigliere comunale del Partito popolare della località di Renteria, nei Paesi baschi, ai primi di giu-

gno. È stato assassinato il 25 giugno con una moto imbottita di tritolo. Garzon ha in mano una decina di processi contro terroristi dell'Eta, ed indaga anche sui finanziamenti occulti che i terroristi baschi raccoglierebbero attraverso una serie di imprese «prestanome». Garzon ha iniziato ieri mattina a Madrid gli interrogatori degli undici fiancheggiatori dell'Eta arrestati giovedì nei Paesi baschi nell'operazione che ha portato alla chiusura di Egin. Si tratta di membri del consiglio di amministrazione della società Orain SA che edita il giornale. Sono accusati di aver finanziato il terrorismo. Il loro fermo di polizia è stato prolungato alla scadenza delle 72 ore ieri. Si prevede che gli interrogatori dureranno vari giorni, durante i quali si temono possibili attentati. Il personaggio di spicco del gruppo di detenuti Eta è Pablo Dorostiaga, membro del consiglio di amministrazione di Orain, membro del comitato centrale di Herri Batasuna, ex sindaco di Llodio nei Paesi baschi. Due notti fa gruppi di sconosciuti hanno bruciato autobus nei paesi baschi.

Il pm Franco Ionta archivia la posizione del sultano di Bosaso: non è il mandante

## Rinvio a giudizio per il somalo Hassan È accusato di aver sparato a Ilaria Alpi

### Ancora incertezza sul movente del delitto della giornalista

ROMA Prima richiesta di rinvio a giudizio per il duplice omicidio della giornalista del Tg3 Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin, assassinati a Mogadiscio il 20 marzo del 1994. Il sostituto procuratore di Roma, Franco Ionta, ha chiesto che venga processato il miliziano somalo Omar Hashi Hassan, con l'accusa di concorso in omicidio plurigravato per aver guidato la «Land Rover» - con a bordo altri sei somali armati - che inseguì e tagliò la strada alla Toyota dei due giornalisti. Lo stesso pm, che ha chiesto anche l'archiviazione della posizione del sultano di Bosaso, indicato come presunto mandante dell'omicidio, ha ricavato dal fascicolo principale uno stralcio per arrivare ad identificare gli altri assalitori. Sulle richieste del magistrato dovrà pronunciarsi il 21 settembre prossimo il gip Alberto Macchia. Hassan, 24 anni, detenuto nel carcere romano di Regina Coeli dal 15 gennaio scorso, era giunto in Italia lo scorso inverno assieme ad un gruppo di connazionali per essere ascoltato dalla Commissione governativa presieduta da Et-



L'invitata del Tg3 Ilaria Alpi

Belena

tere Gallo che indagava sulle presunte violenze compiute da alcuni nostri soldati italiani in Somalia. Inchiodato dalla testimonianza dell'autista della Alpi, ha sempre negato ogni addebito. «Il 20 marzo del '94 - si è difeso il giovane - mi trovavo a casa di alcuni parenti». Il pm Ionta, però, è convinto che Hassan abbia fatto parte del gruppo degli assalitori, anche se non ha material-

mente esplosi colpi con il suo mitra. Esce di scena, invece, il sultano di Bosaso, Abdullahi Muse Yusuf, «bogor» (re) della Migirtina, nel nord-est della Somalia, l'ultima persona ad essere intervistata da Ilaria Alpi. Nell'aprile del '96, il pm Giuseppe Pittito, al quale giusto un anno fa il capo della procura Salvatore Vecchione aveva revocato l'inchiesta, aveva iscritto il sultano nel registro degli indagati per concorso in

omicidio. Il sospetto era che Yusuf avesse ordinato l'attentato dopo essersi accorto che la giornalista aveva scoperto il suo coinvolgimento in un traffico di armi. Per Ionta non sono emersi elementi sufficientemente validi per sostenere tale ipotesi. Continua, però, a non essere individuato il possibile movente del duplice omicidio. La procura di Roma, sul punto, preferisce non sbilanciarsi, lasciando aperta così ogni pista investigativa. Negli ultimi anni sono state formulate le ipotesi più diverse che volevano i due giornalisti vittime di un sequestro di persona a scopo di estorsione andato male oppure oggetto di vendetta dei somali per le violenze subite ad opera dei militari italiani. Non hanno mai trovato un valido riscontro, inoltre, le piste del traffico di rifiuti tossici di armi effettuati dai pescherecci di una compagnia italo-somala. Il pm Ionta, forte di una perizia redatta da un «pool» di esperti, è comunque giunto alla conclusione che contro Ilaria Alpi fu sparato un colpo d'arma da fuoco quasi a «bruciapelo» dall'aggressore.

**UNA SETTIMANA A PECHINO**  
(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:  
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

lire 180.000 visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

**A BRUGES LA MOSTRA DA MEMLING A POURBUS**  
NELLA PERLA DELLE FIANDRE I GRANDI MAESTRI DEL '500

Partenza da Roma e da Milano per Bruxelles ogni venerdì dal 15 agosto al 6 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quota di partecipazione: da lire 660.000

Supplemento partenza da Milano lire 105.000

Nota. Dal 1° novembre riduzione di lire 25.000 per notte in albergo a 3 stelle e 27.000 in albergo a 4 stelle

La quota comprende: Volo a/r, la sistemazione in camere doppie nell'albergo di categoria scelta, la prima colazione, il biglietto di ingresso alla mostra.

**L'UNITÀ VACANZE**

MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844

FX 02/6704522

*L'agenzia di viaggi del quotidiano*

E-MAIL:  
L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT

**PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN, A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'ERMITAGE**  
(min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre

Trasporto con volo Alitalia/Swissair

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: da lire 2.240.000

Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000

Visto consolare lire 55.000

Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.

**AL MARE A VARADERO E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA**  
(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 7 novembre

Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.890.000

Tassa di ingresso lire 29.000 (su richiesta la partenza da Roma)

L'itinerario: Italia/Varadero (Havana)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.